



Comunicato stampa

IN EMILIA-ROMAGNA PENSIONE MEDIA DI 855 EURO AL MESE I PENSIONATI A RENZI: “#NONSTIAMOSERENI”

I dati diffusi dai sindacati regionali Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil: “Servono adeguate politiche di sostegno”. Una cartolina al premier per chiedere tutela di redditi e welfare, l’invito a votare il 25 maggio per “una nuova Europa delle persone e non delle banche”

I pensionati dell’Emilia-Romagna? Non sono sereni, anzi: “#NonStiamoSereni”. Così recita l’hashtag sulle cartoline che i pensionati e le pensionate emiliano-romagnole di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, insieme a quelli di tutta Italia, stanno spedendo in questi giorni al premier Matteo Renzi. “I pensionati – si legge – vogliono delle risposte”. Che devono essere chiare e ben precise, come lo sono le richieste che indirizzano al Presidente del Consiglio: lavoro-sviluppo-occupazione; tutela del reddito; welfare pubblico e solidale; approvazione di una legge sulla non autosufficienza; lotta a sprechi e privilegi; estensione della riduzione delle tasse anche ai pensionati. Perché, scrivono Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, “discriminarli è una grave ingiustizia”.

“Apprezziamo molto quanto sta facendo il Presidente del Consiglio – afferma Rosanna Benazzi, segretario generale regionale Uil Pensionati -, ma lo apprezzeremo di più quando comincerà a dare risposte concrete ai pensionati che, in tutti questi anni, hanno svolto il ruolo di ammortizzatore sociale. Non abbiamo nessuna intenzione di mollare la presa sulla necessità di redigere e approvare una legge per la non autosufficienza”.

I pensionati “non stanno sereni” anche alla luce dei dati sulle pensioni in Emilia-Romagna elaborati da Spi, Fnp e Uilp regionali. Le pensioni Inps erogate al 2013 in regione sono in tutto 1.514.514 (di cui 909.548 di vecchiaia e anzianità, 314.316 di reversibilità, le restanti 290.650 tra invalidità e assegni sociali), su una platea di 1.318.696 pensionati. Tra questi, il 54% sono donne, il 46% uomini, con un’età media di 73,9 anni. L’importo medio mensile lordo è di 855,74 euro, solo 23 euro in più rispetto al 2012. Gli uomini possono però contare su 1.160,53 euro al mese, per le donne si scende a 646,14 euro: 514 euro in meno.

“Questi dati confermano che esiste un problema, in Italia le pensioni sono troppo basse anche dopo una vita di lavoro – dice Bruno Pizzica, segretario generale dello Spi-Cgil regionale -. Gli 80 euro in più negati dal governo Renzi ai pensionati gridano vendetta, va subito studiato e realizzato un meccanismo che adegua le pensioni all’inflazione”.

Limitando l’analisi alle 73.508 persone entrate in pensione nell’ultimo anno, solo 1.105 hanno una pensione oltre i tremila euro al mese, contro le 46.456 (oltre il 63%) che non superano i 500 euro. Secondo i pensionati, un ulteriore aspetto critico è dato dal valore e dai tempi di attesa delle pensioni per invalidità civile, che in Emilia-Romagna sono 166.050 e, pur rappresentando l’11% del totale delle pensioni Inps, ricevono soltanto il 5,5% della spesa pensionistica. Se l’importo medio mensile è di 429 euro, ci vogliono ben 253 giorni in media per incassare il primo assegno dalla presentazione della domanda relativa all’invalidità civile, 313 giorni per quelle relative alla cecità, 370 giorni per quelle relative alla sordità.

Altra testimonianza dell’impoverimento di fasce della popolazione anziana e della necessità di

interventi pubblici di sostegno viene dai centri della Caritas. “La presenza di pensionati, persone mature e casalinghe è ormai la regola e non più l’eccezione come in passato – osserva Loris Cavalletti, segretario generale di Fnp-Cisl Emilia-Romagna –. Si tratta di persone che non ce la fanno ad arrivare a fine mese con solo un basso reddito da pensione e chiedono aiuto economico per affitti, bollette e medicine”.

Un segnale di cambiamento nelle politiche pubbliche può però venire dall’Europa. Spi-Cgil, Fnp-Cisl e UilP-Uil dell’Emilia-Romagna invitano ad andare a votare il 25 maggio in occasione del rinnovo del Parlamento europeo. “L’Europa è la nostra casa comune e votare è un dovere civico, un impegno politico e sociale” spiegano i sindacati. E a chi sarà eletto a Bruxelles i pensionati chiedono “l’istituzione di un Fondo europeo per la non autosufficienza, la definizione di politiche di sostegno alla anzianità attiva, una robusta politica sociale e previdenziale e la revisione del principio del fiscal compact” affinché “la nuova Europa sia l’Europa delle persone e non delle banche”.